

# Meglio meno ma meglio: il *Capitale* in pochissime equazioni

Giorgio Gattei (UNIBO), Gianmarco Oro (UNIFI),  
Marco Veronese Passarella (UNIVAQ e UNILEEDS)

AISPE Conference

03-05 October 2024



# INTRODUZIONE

- L'intento di questa ricerca è di ricostruire le categorie fondamentali della teoria del valore di Marx a partire dal concetto di **lavoro vivo**.



# INTRODUZIONE

- L'intento di questa ricerca è di ricostruire le categorie fondamentali della teoria del valore di Marx a partire dal concetto di **lavoro vivo**.
- Tale approccio si basa su semplici impostazioni metodologiche:



# INTRODUZIONE

- L'intento di questa ricerca è di ricostruire le categorie fondamentali della teoria del valore di Marx a partire dal concetto di **lavoro vivo**.
- Tale approccio si basa su semplici impostazioni metodologiche:
  - a Il valore-lavoro è definito come **neovalore** (valore aggiunto), ad indicare che senza il lavoro le merci non possono valorizzarsi da sole.



# INTRODUZIONE

- L'intento di questa ricerca è di ricostruire le categorie fondamentali della teoria del valore di Marx a partire dal concetto di **lavoro vivo**.
- Tale approccio si basa su semplici impostazioni metodologiche:
  - a Il valore-lavoro è definito come **neovalore** (valore aggiunto), ad indicare che senza il lavoro le merci non possono valorizzarsi da sole.
  - b L'indagine della produzione e della distribuzione funzionale del neovalore viene condotta in termini macroeconomici e monetari.

# IN PRINCIPIO C'È IL PRODOTTO NETTO

- Il prodotto netto è definito come:  
 $y = q - k$ , con  $k = Aq$

## IN PRINCIPIO C'È IL PRODOTTO NETTO

- Il prodotto netto è definito come:  
 $y = q - k$ , con  $k = Aq$
- *Il reddito nazionale di un sistema in stato reintegrativo è formato dall'insieme delle merci che rimangono dopo che dal Prodotto Nazionale Lordo abbiamo tolto una per una le merci che occorrono per reintegrare i mezzi di produzione che sono stati usati dall'insieme delle industrie (Sraffa, 1960, p. 14)*

## IN PRINCIPIO C'È IL PRODOTTO NETTO

- Il prodotto netto è definito come:  
 $y = q - k$ , con  $k = Aq$
- *Il reddito nazionale di un sistema in stato reintegrativo è formato dall'insieme delle merci che rimangono dopo che dal Prodotto Nazionale Lordo abbiamo tolto una per una le merci che occorrono per reintegrare i mezzi di produzione che sono stati usati dall'insieme delle industrie (Sraffa, 1960, p. 14)*
- *Penso di aver risolto l'enigma della definizione del reddito nel senso del Reddito netto (Keynes a R. Kahn, 1935 in Skidelsky, vol. II, p. 623).*



## IN PRINCIPIO C'È IL PRODOTTO NETTO

- Il prodotto netto è definito come:  
 $y = q - k$ , con  $k = Aq$
- *Il reddito nazionale di un sistema in stato reintegrativo è formato dall'insieme delle merci che rimangono dopo che dal Prodotto Nazionale Lordo abbiamo tolto una per una le merci che occorrono per reintegrare i mezzi di produzione che sono stati usati dall'insieme delle industrie (Sraffa, 1960, p. 14)*
- *Penso di aver risolto l'enigma della definizione del reddito nel senso del Reddito netto (Keynes a R. Kahn, 1935 in Skidelsky, vol. II, p. 623).*
- *La produzione annua deve fornire in primo luogo tutti quegli oggetti (valori d'uso) coi quali si debbono reintegrare le parti materiali del capitale consumate nel corso dell'anno. Detratti questi, rimane il Prodotto netto o Plusprodotto (Marx, I, cap. XXII).*

## IN PRINCIPIO C'È IL PRODOTTO NETTO

- Il prodotto netto è definito come:  
 $y = q - k$ , con  $k = Aq$
- *Il reddito nazionale di un sistema in stato reintegrativo è formato dall'insieme delle merci che rimangono dopo che dal Prodotto Nazionale Lordo abbiamo tolto una per una le merci che occorrono per reintegrare i mezzi di produzione che sono stati usati dall'insieme delle industrie (Sraffa, 1960, p. 14)*
- *Penso di aver risolto l'enigma della definizione del reddito nel senso del Reddito netto (Keynes a R. Kahn, 1935 in Skidelsky, vol. II, p. 623).*
- *La produzione annua deve fornire in primo luogo tutti quegli oggetti (valori d'uso) coi quali si debbono reintegrare le parti materiali del capitale consumate nel corso dell'anno. Detratti questi, rimane il Prodotto netto o Plusprodotto (Marx, I, cap. XXII).*
- *Per prodotto si deve intendere il Prodotto netto, dopo aver tenuto conto dell'ammortamento del capitale (Solow, 1956, p. 33).*

## IL VALORE MONETARIO DEL PRODOTTO NETTO

- Secondo l'identità marxiana fondamentale, il valore di scambio della produzione totale proviene dal valore dei mezzi di produzione e dal lavoro vivo:

$$\mathbf{p}^T \mathbf{A} \mathbf{q} + L \implies \mathbf{p}^T \mathbf{q}$$

## IL VALORE MONETARIO DEL PRODOTTO NETTO

- Secondo l'identità marxiana fondamentale, il valore di scambio della produzione totale proviene dal valore dei mezzi di produzione e dal lavoro vivo:  
$$\mathbf{p}^T \mathbf{A} \mathbf{q} + L \implies \mathbf{p}^T \mathbf{q}$$
- Il valore dei mezzi di produzione viene trasferito nel valore di scambio totale, mentre quello dei beni salario viene consumato altrove, nel mercato dei beni di consumo. Ciò che effettivamente entra nella produzione insieme alle merci-input è il valore d'uso della forza lavoro.

## IL VALORE MONETARIO DEL PRODOTTO NETTO

- Secondo l'identità marxiana fondamentale, il valore di scambio della produzione totale proviene dal valore dei mezzi di produzione e dal lavoro vivo:

$$\mathbf{p}^T \mathbf{A} \mathbf{q} + L \implies \mathbf{p}^T \mathbf{q}$$

- Il valore dei mezzi di produzione viene trasferito nel valore di scambio totale, mentre quello dei beni salario viene consumato altrove, nel mercato dei beni di consumo. Ciò che effettivamente entra nella produzione insieme alle merci-input è il valore d'uso della forza lavoro.
- Dunque, il valore monetario del prodotto netto è l'espressione dell'utilizzo del solo lavoro vivo all'interno della produzione:

$$L \implies \mathbf{p}^T [\mathbf{I} - \mathbf{A}] \mathbf{q} = \mathbf{p}^T \mathbf{y}$$

## IL VALORE MONETARIO... (CONTINUA)

- *Ogni lavoro aggiunto ex novo è rappresentato nel valore creato ex novo durante l'anno (Marx, III, cap. XLIX).*

## IL VALORE MONETARIO... (CONTINUA)

- *Ogni lavoro aggiunto ex novo è rappresentato nel valore creato ex novo durante l'anno (Marx, III, cap. XLIX).*
- *La condizione marxiana di eguaglianza di prezzi e valori può essere riscritta in maniera meno ambigua come la relazione tra il Reddito totale del periodo e il lavoro totale speso (Duménil, 1983, p. 442).*

## IL VALORE MONETARIO... (CONTINUA)

- *Ogni lavoro aggiunto ex novo è rappresentato nel valore creato ex novo durante l'anno (Marx, III, cap. XLIX).*
- *La condizione marxiana di eguaglianza di prezzi e valori può essere riscritta in maniera meno ambigua come la relazione tra il Reddito totale del periodo e il lavoro totale speso (Duménil, 1983, p. 442).*
- *L'espressione in prezzi del prodotto netto del periodo è sempre la forma fenomenica del lavoro sociale e costituisce l'invarianza fondamentale del sistema. (Duménil, 1980, p. 94).*



# L'ESPRESSIONE MONETARIA DEL TEMPO DI LAVORO (MELT)

- Finché restiamo nella dimensione macro-monetaria, il valore del prodotto netto è misurato come *proporzione* del lavoro vivo secondo la sua **espressione monetaria** (MELT):

$$p^T y = mL$$

# L'ESPRESSIONE MONETARIA DEL TEMPO DI LAVORO (MELT)

- Finché restiamo nella dimensione macro-monetaria, il valore del prodotto netto è misurato come *proporzione* del lavoro vivo secondo la sua **espressione monetaria** (MELT):

$$\mathbf{p}^T \mathbf{y} = mL$$

- Che può essere scomposto ulteriormente per tenere conto della giornata lavorativa:

$$\mathbf{p}^T \mathbf{y} = mNh$$

# L'ESPRESSIONE MONETARIA DEL TEMPO DI LAVORO (MELT)

- Finché restiamo nella dimensione macro-monetaria, il valore del prodotto netto è misurato come *proporzione* del lavoro vivo secondo la sua **espressione monetaria** (MELT):

$$\mathbf{p}^T \mathbf{y} = mL$$

- Che può essere scomposto ulteriormente per tenere conto della giornata lavorativa:

$$\mathbf{p}^T \mathbf{y} = mNh$$

- Il valore del prodotto netto si distribuisce tra salari e profitti:

$$\mathbf{p}^T \mathbf{y} = wNh + r\mathbf{p}^T \mathbf{A}\mathbf{q}$$

# L'ESPRESSIONE MONETARIA DEL TEMPO DI LAVORO (MELT)

- Finché restiamo nella dimensione macro-monetaria, il valore del prodotto netto è misurato come *proporzione* del lavoro vivo secondo la sua **espressione monetaria** (MELT):

$$\mathbf{p}^T \mathbf{y} = mL$$

- Che può essere scomposto ulteriormente per tenere conto della giornata lavorativa:

$$\mathbf{p}^T \mathbf{y} = mNh$$

- Il valore del prodotto netto si distribuisce tra salari e profitti:

$$\mathbf{p}^T \mathbf{y} = wNh + r\mathbf{p}^T \mathbf{A}\mathbf{q}$$

- da cui otteniamo il saggio generale del profitto:

$$r = \frac{(m-w)Nh}{\mathbf{p}^T \mathbf{A}\mathbf{q}} = \frac{(1-\frac{w}{m})Nh}{\mathbf{p}^T \mathbf{A}\mathbf{q}}$$

## I LAVORATORI COME COMMENSALI DEL PRODOTTO NETTO, I CAPITALISTI COME COMITATO D'AFFARI

- *Generalmente nel salario viene dato al lavoratore più delle spese di produzione assolutamente necessarie. In questo caso una parte del prodotto netto del paese viene percepita dal lavoratore, che può spenderla o risparmiarla (Ricardo, Principi di economia politica e dell'imposta, cap. XXVI, nota 2).*

## I LAVORATORI COME COMMENSALI DEL PRODOTTO NETTO, I CAPITALISTI COME COMITATO D'AFFARI

- *Generalmente nel salario viene dato al lavoratore più delle spese di produzione assolutamente necessarie. In questo caso una parte del prodotto netto del paese viene percepita dal lavoratore, che può spenderla o risparmiarla (Ricardo, Principi di economia politica e dell'imposta, cap. XXVI, nota 2).*
- *Il processo di produzione ha inizio con l'acquisto della forza lavoro per un tempo determinato, ma l'operaio viene pagato soltanto dopo che la sua forza lavoro ha operato e ha realizzato in merci, tanto ciò che momentaneamente consideriamo solo come fondo di consumo del capitalista, quanto il fondo del proprio pagamento, prima che questo gli riaffluisca in forma di salario. Di qui viene la formula degli economisti che presenta il salario come partecipazione al prodotto stesso. (Marx, III, cap. XXI).*

## I LAVORATORI COME COMMENSALI DEL PRODOTTO NETTO, I CAPITALISTI COME COMITATO D'AFFARI

- *Generalmente nel salario viene dato al lavoratore più delle spese di produzione assolutamente necessarie. In questo caso una parte del prodotto netto del paese viene percepita dal lavoratore, che può spenderla o risparmiarla (Ricardo, Principi di economia politica e dell'imposta, cap. XXVI, nota 2).*
- *Il processo di produzione ha inizio con l'acquisto della forza lavoro per un tempo determinato, ma l'operaio viene pagato soltanto dopo che la sua forza lavoro ha operato e ha realizzato in merci, tanto ciò che momentaneamente consideriamo solo come fondo di consumo del capitalista, quanto il fondo del proprio pagamento, prima che questo gli riaffluisca in forma di salario. Di qui viene la formula degli economisti che presenta il salario come partecipazione al prodotto stesso. (Marx, III, cap. XXI).*
- *Se l'idea fondamentale è quella del profitto medio, vale a dire che capitali di pari grandezza devono dare nel medesimo spazio di tempo dei profitti uguali, ogni capitale individuale deve essere considerato come una frazione del capitale complessivo e ogni capitalista non è in realtà che un semplice azionista dell'impresa complessiva della società che partecipa al prodotto complessivo in proporzione della sua quota di capitale (Marx, III, cap. XII).*

## UNA SCELTA ARBITRARIA?

- Un problema della teoria del valore è anche la determinazione dei prezzi relativi, che proviene dal problema della trasformazione dei valori-lavoro in prezzi e che, di conseguenza, porta con sé il problema della *scelta del numerario*.



## UNA SCELTA ARBITRARIA?

- Un problema della teoria del valore è anche la determinazione dei prezzi relativi, che proviene dal problema della trasformazione dei valori-lavoro in prezzi e che, di conseguenza, porta con sé il problema della *scelta del numerario*.
- *Non abbiamo bisogno (né possibilità) di scegliere l'unità di misura dei prezzi. Il sistema la sceglie da sé - è la quantità annuale di lavoro oppure, che è lo stesso, il reddito sociale. Possiamo pertanto considerare quest'ultimo come l'unità di misura davvero naturale, che possiamo semplicemente estendere (e non scegliere arbitrariamente) al sistema dei prezzi.* (Sraffa, D3/12/40, 1944, cf. [Perri & Oro, 2024](#)).

## UNA SCELTA ARBITRARIA?

- Un problema della teoria del valore è anche la determinazione dei prezzi relativi, che proviene dal problema della trasformazione dei valori-lavoro in prezzi e che, di conseguenza, porta con sé il problema della *scelta del numerario*.
- *Non abbiamo bisogno (né possibilità) di scegliere l'unità di misura dei prezzi. Il sistema la sceglie da sé - è la quantità annuale di lavoro oppure, che è lo stesso, il reddito sociale. Possiamo pertanto considerare quest'ultimo come l'unità di misura davvero naturale, che possiamo semplicemente estendere (e non scegliere arbitrariamente) al sistema dei prezzi.* (Sraffa, D3/12/40, 1944, cf. [Perri & Oro, 2024](#)).
- Quando determiniamo i prezzi relativi a partire dalla distribuzione sociale del reddito (come fa Sraffa) arriviamo ad una serie di prezzi che se moltiplicati per il prodotto netto restituiscono un valore *equivalente* all'occupazione totale di lavoro. In altri termini, il MELT diventa esattamente uguale ad 1.

## UNA SCELTA ARBITRARIA?

- Un problema della teoria del valore è anche la determinazione dei prezzi relativi, che proviene dal problema della trasformazione dei valori-lavoro in prezzi e che, di conseguenza, porta con sé il problema della *scelta del numerario*.
- *Non abbiamo bisogno (né possibilità) di scegliere l'unità di misura dei prezzi. Il sistema la sceglie da sé - è la quantità annuale di lavoro oppure, che è lo stesso, il reddito sociale. Possiamo pertanto considerare quest'ultimo come l'unità di misura davvero naturale, che possiamo semplicemente estendere (e non scegliere arbitrariamente) al sistema dei prezzi.* (Sraffa, D3/12/40, 1944, cf. [Perri & Oro, 2024](#)).
- Quando determiniamo i prezzi relativi a partire dalla distribuzione sociale del reddito (come fa Sraffa) arriviamo ad una serie di prezzi che se moltiplicati per il prodotto netto restituiscono un valore *equivalente* all'occupazione totale di lavoro. In altri termini, il MELT diventa esattamente uguale ad 1.
- I prezzi relativi che otteniamo sono implicitamente espressi in termini di valore aggiunto per ora lavorata. Pertanto, il MELT è la nostra unità di misura veramente naturale dei prezzi e il lavoro impiegato equivale al **valore assoluto** del sovrappiù.

# CONCLUSIONI

- a L'affermazione secondo cui il valore è creato dal lavoro vivo è valida a livello macroeconomico ed escludendo dal computo del valore il prezzo dei mezzi di produzione.

# CONCLUSIONI

- a L'affermazione secondo cui il valore è creato dal lavoro vivo è valida a livello macroeconomico ed escludendo dal computo del valore il prezzo dei mezzi di produzione.
- b L'analisi macroeconomica spiega la produzione e la distribuzione (tra classi sociali) del neovalore.

# CONCLUSIONI

- a L'affermazione secondo cui il valore è creato dal lavoro vivo è valida a livello macroeconomico ed escludendo dal computo del valore il prezzo dei mezzi di produzione.
- b L'analisi macroeconomica spiega la produzione e la distribuzione (tra classi sociali) del neovalore.
- c L'analisi microeconomica dei prezzi relativi spiega la circolazione delle merci e la distribuzione (industriale) del profitto a partire dalla macro-fondazione del valore.

# CONCLUSIONI

- a L'affermazione secondo cui il valore è creato dal lavoro vivo è valida a livello macroeconomico ed escludendo dal computo del valore il prezzo dei mezzi di produzione.
- b L'analisi macroeconomica spiega la produzione e la distribuzione (tra classi sociali) del neovalore.
- c L'analisi microeconomica dei prezzi relativi spiega la circolazione delle merci e la distribuzione (industriale) del profitto a partire dalla macro-fondazione del valore.
- d Il MELT (valore aggiunto per ora lavorata), diventa l'unità di misura *veramente naturale* dei prezzi che collega la dimensione macro alla dimensione micro dell'analisi marxiana.

# CONCLUSIONI

- *Il particolare interesse che un capitalista porta allo sfruttamento degli operai che impiega direttamente si riduce a ciò: che egli possa ottenere un guadagno particolare, un profitto superiore alla media, sia mediante un sopralavoro eccezionale, sia mediante la riduzione del salario al di sotto della media, sia mediante una produttività del lavoro eccezionale del lavoro impiegato. Ma il grado di sfruttamento del lavoro dipende, per una giornata lavorativa data, dalla intensità media del lavoro e, per una intensità data, dalla durata della giornata lavorativa (K. Marx, III, cap. X).*